

RESOCONTO STENOGRAFICO

333.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	
(Annunzio)	29643	29647, 29650, 29652
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge, con modifica-		(Annunzio)	29643
zioni, del decreto-legge 27 giugno		(Assegnazione a Commissione in sede	
1985, n. 313, recante proroga di ter-		legislativa ai sensi dell'articolo 77	
mini previsti da disposizioni legisla-		del regolamento)	29644
tive in materia di calamità naturali.		(Assegnazione a Commissione in sede	
(2995)		referente)	29643
PRESIDENTE	29645, 29647, 29649,	(Trasferimento dalla sede referente	
	29650, 29654	alla sede legislativa ai sensi dell'ar-	
CONTE CARMELO (PSI), <i>Relatore per la V</i>		ticolo 77 del regolamento)	29644
<i>Commissione</i>	29645, 29649	Interrogazioni e interpellanza:	
FORNASARI GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per</i>		(Annunzio)	29654
<i>la IX Commissione</i>	29647		
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI)	29647, 29652		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

	PAG.		PAG.
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:		Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:	
(Trasmissione di documento)	29644	(Comunicazione)	29645
		Risposte scritte ad interrogazioni:	
		(Annunzio)	29645
Ministro della pubblica istruzione:		Ordine del giorno della seduta di domani	29654
(Trasmissione di documenti)	29645		

La seduta comincia alle 17.

ISAIA GASPAROTTO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 10 luglio 1985.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MARIANETTI ed altri: «Esclusione dal divieto di cui all'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai titolari di più pensioni, dei fondi integrativi interni o aziendali costituiti su base contrattuale o regolamentare» (3042).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

«Ordinamento della Croce rossa italiana» (3040);

dal Ministro dei trasporti:

«Norme sui miglioramenti economici al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (3041).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

NICOTRA e ROMANO: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati connessi all'abusivismo edilizio» (2904) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

CIRINO POMICINO e MORO: «Disciplina fiscale delle attività sportive» (1932) (con parere della I, della II, della III, della V e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FIORI: «Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottuffi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

ciali, graduati e militari di truppa delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943» (2974) *(con parere della I Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

TRINGALI: «Istituzione dell'Università del Mediterraneo ad Acireale» (2905) *(con parere della I, della II, della III e della V Commissione)*;

X Commissione (Trasporti):

FIORI: «Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-1918» (2971) *(con parere della I e della V Commissione)*;

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

ANDREOLI ed altri: «Disciplina dell'aspettativa e dei permessi per i dipendenti pubblici e privati eletti alle cariche pubbliche negli ordini e nei collegi professionali» (1554) *(con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione)*;

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):

ALBORGHETTI ed altri: «Norme urgenti per la tutela delle aree e dei beni di interesse ambientale e paesistico» (2973) *(con parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione)*;

CRIVELLINI ed altri: «Norme a tutela del patrimonio naturale» (2991) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della X e della XI Commissione)*.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda nella seduta del 29 giugno 1985 è stato assegnato alla VII Commissione per-

manente (Difesa), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2927.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati ALMIRANTE ed altri: «Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare» (2914) *(con parere della I e della V Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 10 luglio 1985 è stato assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2989.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati MARTINAT ed altri: «Modifica alla legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente provvedimenti in favore della occupazione giovanile» (212); PIREDDA: «Istituzione del fondo di solidarietà nazionale per l'occupazione temporanea di giovani disoccupati in servizi di interesse generale o in attività di produzione di beni» (1954) attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 10 luglio 1985, ha trasmesso il testo delle «Osservazioni e proposte sulla politica energetica» approvato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

dall'Assemblea del Consiglio nel corso delle sedute dell'1° e 2 luglio scorsi.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione del rinnovo dei consigli di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo e dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Cosenza.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissioni dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 9 luglio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per il 1984 e dai conti consuntivi relativi al 1983 — sull'attività svolta nel corso del 1984 dai seguenti enti:

Istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino;

Istituto nazionale di geofisica di Roma;

Istituto nazionale di alta matematica di Roma;

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati;

Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;

Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;

Stazione zoologica di Napoli.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali (2995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 3 luglio 1985, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 313, di cui al disegno di legge n. 2995.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta dell'11 luglio scorso le Commissioni riunite V e IX sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la V Commissione, onorevole Conte, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata sono ormai in pieno svolgimento, ma proce-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

dono con lentezza. È stato realizzato meno di un terzo delle opere di ricostruzione di edilizia pubblica e privata; si è fermi alle aree del cratere; si fa ancora attendere la piena attuazione dell'articolo 21 della legge n. 219 per la riparazione dei danni e l'adeguamento tecnologico delle aziende danneggiate dal sisma.

I termini di scadenza per tali interventi sono stati ripetutamente superati e prorogati. I ritardi e lo slittamento dei tempi sono determinati, in parte dalle difficoltà oggettive proprie di un'opera di ricostruzione gigantesca che riguarda due intere regioni e, per il resto, dalla mancanza di esperienza e di norme organiche, sviluppate e maturate proprio dopo il tragico novembre del 1980. Molte delle cause dei ritardi, comunque, vanno individuate anche nel modo di applicazione delle norme speciali e in una certa mentalità tesa a creare strutture e burocrazie spesso rivolte più a giustificare che a decidere bene e rapidamente.

Questo è lo sfondo dei fatti e dei problemi nel quale si colloca il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, emanato dal Governo per prorogare ancora una volta i termini di scadenza previsti in varie disposizioni legislative per il 30 giugno 1985. Il decreto, infatti, è composto, sostanzialmente da un solo articolo, suddiviso in dodici commi. Nel primo si prevede la proroga al 31 dicembre 1986 delle speciali attribuzioni del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania, concernenti l'edilizia residenziale. Alla stessa data viene prorogata la normativa per il cosiddetto distacco degli amministratori. Nel secondo comma è prevista la proroga al 31 dicembre 1986 dei termini relativi all'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, concernente la ricostruzione delle aziende danneggiate e lo sviluppo industriale delle aree del cratere. Nel terzo comma è prevista la proroga al 31 dicembre 1986 dei termini per la concessione dei contributi di incentivazione riguardanti l'adeguamento antisismico nelle zone ad alto rischio dell'Umbria, dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio e

della Campania. Nel quarto comma si prevede la proroga al 31 dicembre 1985 del termine di sospensione per il rilascio degli immobili nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Nei commi quinto, sesto e settimo si proroga al 31 dicembre 1985 la normativa per l'assistenza commissariale ai senzatetto alloggiati in alberghi e se ne prevede l'inclusione riservata nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi costruiti ai sensi della legge n. 219. Nei commi ottavo e nono si proroga al 31 dicembre 1986 il termine per il mantenimento in servizio degli ufficiali in sovrannumero impiegati per far fronte alle esigenze della protezione civile; nel decimo comma si proroga al 31 dicembre 1986 la vigenza delle agevolazioni fiscali previste per l'acquisto di immobili nei comuni colpiti dal terremoto del 1980; nell'undicesimo comma si proroga al 31 dicembre 1985 il termine per l'adozione degli strumenti urbanistici; nel dodicesimo comma si proroga al 31 dicembre 1985 il termine per la presentazione delle istanze di ammissione a contributo da parte delle imprese artigiane, turistiche e commerciali danneggiate dal sisma.

I ritardi denunciati, la complessità dei problemi e l'esigenza di una conoscenza più analitica dei fatti, per assicurare nuove risorse finanziarie e per modificare nel merito interventi e procedure, hanno indotto le Commissioni riunite V e IX ad approvare in sede referente il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame con alcune modifiche, riferite in particolare al contenimento dei termini di proroga.

Nel dettaglio, le Commissioni hanno apportato modifiche dirette a contenere entro il 31 dicembre 1985 le proroghe dei termini, ad eccezione del termine previsto al terzo comma, per l'adeguamento antisismico, che è stato prorogato di un anno. Sono stati soppressi, inoltre, il quarto comma, relativo all'iscrizione con priorità nelle liste per l'assegnazione di alloggi dei senzatetto alloggiati in albergo per motivi di opportunità e di competenza istituzionale; ed i commi decimo, undicesimo e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

dodicesimo, che la Commissione affari costituzionali ha ritenuto in contrasto con la Costituzione. Sono stati aggiunti, altresì, due nuovi articoli, con i quali sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1985, senza applicazione di soprattasse ed interessi, i pagamenti dell'IRPEF dovuti dai lavoratori autonomi di Pozzuoli, di Monte di Procida e di Bacoli, ed i pagamenti dei contributi agricoli unificati dovuti dagli agricoltori della Campania e della Basilicata.

Con questi propositi e con queste valutazioni, le Commissioni V e IX propongono all'approvazione dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 313 del 1985, così come è emendato.

PRESIDENTE. Il relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore per la IX Commissione. Mi associo alla relazione dell'onorevole Carmelo Conte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non credo che la discussione di un decreto-legge di mera proroga di termini sia la sede per compiere una valutazione e dare un giudizio sullo stato di attuazione della legge n. 219 e del processo di ricostruzione in Campania ed in Basilicata. Lo faremo nel corso della discussione del disegno di legge organico presentato dal Governo, se non vado errato, nello scorso mese di maggio, che è all'esame delle Commissioni riunite lavori pubblici e bilancio; in quella sede dovremo, tra l'altro,

discutere sulla base delle relazioni che presenteranno il ministro delegato per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delegato per l'attuazione della legge n. 219.

Visto però che il relatore ha introdotto una sua valutazione, voglio aggiungere due osservazioni. La prima è che, secondo i miei calcoli, la ricostruzione dell'edilizia abitativa privata e pubblica, allo stato attuale delle cose, si aggira attorno al 10-15 per cento; stando, per altro, ai dati che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ci ha fornito nella relazione alla fine dell'anno 1984, e non comprendendo i residui che sono giacenti presso le regioni stesse.

La seconda osservazione che vorrei proporre al relatore (il quale credo debba convenire con me, trattandosi di dati oggettivi) è che, nonostante la legge finanziaria sia stata regolarmente approvata entro il 31 dicembre 1984 e nonostante contenesse il rifinanziamento della legge n. 219, il CIPE ha proceduto soltanto nel maggio di quest'anno alla ripartizione dei fondi, determinando così un ritardo di ben cinque mesi.

Ma rimaniamo al merito del decreto-legge in esame che, nel testo originario del Governo, prevedeva di prorogare addirittura fino al 31 dicembre 1986 il mandato dei commissari incaricati della ricostruzione nelle zone terremotate. Una proroga indubbiamente troppo ampia, che rivela come nel Governo, o vicino ad esso, vi fosse qualcuno che pensava di poter trasformare in permanente una situazione che non può che essere straordinaria, essendo determinata appunto dalla straordinarietà delle dimensioni dell'evento fisico e dall'entità dei compiti che ci fissammo non solo per la ricostruzione ma anche per lo sviluppo delle regioni Basilicata e Campania e di una grande città come Napoli.

Una situazione, dunque, che non può che rimanere straordinaria. Attualmente sono in atto ben dieci commissariamenti, quattro di livello nazionale (uno per l'articolo 21, uno per l'articolo 32, uno per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

l'articolo 9 ed uno per gli interventi per Pozzuoli, tre dei quali riuniti nella persona del ministro per la protezione civile ed uno assegnato al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), quattro a livello locale: due per il titolo ottavo della legge (uno per gli interventi nella città di Napoli ed uno per quelli nell'area metropolitana) e due per la gestione dei piani regionali di cui alla legge n. 80.

Ricordo infatti che con la legge n. 80 del 1984 noi volemmo recuperare la situazione di inadempienza delle regioni nella attuazione degli articoli 35 e 36 della legge n. 219. Due articoli di grande rilievo ed importanza, che prevedevano l'elaborazione da parte delle regioni Basilicata e Campania di piani regionali per la ricostruzione e lo sviluppo. Poiché nel 1984 questi piani non erano ancora stati disposti, con la legge n. 80 volemmo impegnare le regioni interessate a darsi da fare rapidamente ed assegnammo loro quattro mesi di tempo, prevedendo l'intervento sostitutivo del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in caso di inadempienza.

I due piani furono discussi ed approvati dai consigli regionali della Campania e della Basilicata e la loro gestione fu affidata ai presidenti delle giunte regionali con i poteri commissariali, gli stessi di cui godono i commissari nominati per il titolo ottavo della legge n. 219.

Vi era allora chi pensava che alle regioni inadempienti si dovesse sostituire subito il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per la elaborazione dei piani. Credo che ora gli amici che sostenevano quella tesi abbiano avuto modo di ricredersi, visto come il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si è comportato in sede di attuazione della legge n. 651 del dicembre del 1983.

Quel piano triennale, che nelle previsioni di quella legge doveva essere predisposto entro il luglio 1984, allo stato attuale delle cose non è stato ancora elaborato, né approvato. Voglio approfittare di questa occasione per dichiarare nel modo

più fermo che noi non consideriamo approvato dal CIPE il piano triennale che il ministro per il Mezzogiorno arbitrariamente ha sottoposto all'esame del CIPE stesso: dico arbitrariamente perché il ministro per il Mezzogiorno era tenuto per legge a portare quel piano all'esame della Commissione bicamerale competente, al fine di ricevere il parere positivo per la successiva sottoposizione del piano all'esame del CIPE. Egli non aveva avuto parere positivo nella predisposizione dei due testi precedenti; anzi, la Commissione bicamerale aveva fornito suggerimenti per la predisposizione del piano, mentre il ministro ha saltato questa ulteriore fase d'esame da parte della Commissione bicamerale, sottoponendo il piano direttamente al CIPE, come ha poi annunciato nel corso di questi giorni.

È una grave violazione della legge n. 651; è un fatto gravissimo per quanto attiene ai rapporti fra il Governo e il Parlamento, che vogliamo denunciare e respingere, in quanto questo è un modo del tutto inaccettabile, da parte non soltanto della nostra parte politica, ma anche di tutti gli altri gruppi, di entrambi i rami del Parlamento!

Quanto agli stessi piani regionali predisposti dalla Basilicata e dalla Campania, in rapporto alla legge n. 80, quello della Campania fu approvato nel gennaio 1985, è stato esaminato dal CIPE il 2 maggio 1985 ed il ministro del bilancio soltanto nella scorsa settimana ha firmato la delibera per l'approvazione del piano per la regione Campania! La *Gazzetta ufficiale* al 15 luglio 1985 non ha pubblicato la delibera del CIPE che avvia l'attuazione del piano regionale della Campania, secondo quanto disposto dalla legge n. 80.

Siamo quindi contrari a rendere permanente la gestione commissariale, ed oggi assumiamo due decisioni. La prima riguarda quanto correttamente il relatore Conte ha riferito per quanto attiene all'orientamento assunto dalle Commissioni riunite, che hanno modificato il testo del Governo portando il termine del 31 dicembre dal 1986 al 1985, con ciò individuando uno spazio assai più ridotto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

per la proroga dei termini dei poteri dei commissari. La seconda decisione, che credo il relatore vorrà confermare, è quella di procedere rapidamente all'approvazione del disegno governativo, in cui pensiamo di configurare un processo di rientro nell'ordinaria amministrazione, e, direi, nella democrazia, di queste attività e di questi poteri attribuiti finora ai commissari.

Il collega e compagno Alborghetti, più fertile di me nelle immagini, suggerisce di parlare, più che di processo, di itinerario di rientro; dobbiamo quindi identificare questo itinerario di rientro, per quanto riguarda le gestioni commissariali che abbiamo visto essere assai numerose, e predisporre tutti gli strumenti necessari perché la attività ordinaria corrisponda a quei poteri con il massimo della capacità, delle attrezzature, delle competenze e degli strumenti, così da essere idonea alla realizzazione e a tutti gli ulteriori sviluppi.

Credo che il ministro per il coordinamento della protezione civile, delegato per l'attuazione degli articoli 21 e 32, ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in attuazione del complesso delle norme della legge n. 219, abbiano già adempiuto a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 468, predisponendo la relazione in vista della legge finanziaria per il 1986, al fine di costituire un elemento di ipoteca rispetto alle esigenze di finanziamento necessarie per l'attuazione delle parti della legge n. 219 in questione.

Ricordo tuttavia al ministro per il coordinamento della protezione civile che egli deve riferire circa l'attuazione degli articoli 21 e 32, così come il ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, come ho già detto, ha il dovere di riferire in ordine all'attuazione della legge n. 219.

In questa occasione desidero sottoporre al ministro per il coordinamento della protezione civile due questioni. La prima è cattiva, maligna, e consiste nella mia richiesta di sapere quale sia il tempo che intercorre tra l'accredito del contributo

concesso ai sensi dell'articolo 32 ai concessionari delle opere di costruzione degli stabilimenti industriali ed il momento dell'avvio dell'esecuzione delle opere stesse.

Si tratta di una domanda che ho già formulato in sede di Commissione bilancio e non vorrei che questi industriali nuovi e vecchi, che si vanno ad insediare nell'area del cratere, lucrassero, oltre che i contributi doviziosi ottenuti ai sensi della legge n. 219, un po' di interessi su BOT e CCT. Anche se questo sarebbe un omaggio alla solidarietà nazionale, e non potrebbe che far piacere al ministro Gorra, certamente si tratta di un aspetto da verificare e valutare attentamente.

La seconda richiesta, meno scherzosa, che intendo avanzare al ministro mira a conoscere i modi con cui si procede alle assunzioni da parte delle aziende che avviano la loro attività nell'area del cratere, in conseguenza dell'attuazione dell'articolo 32. Le notizie pervenuteci sono piuttosto negative, in quanto ci vengono denunciate violazioni della legge sul collocamento, favoritismi, assunzioni clientelari ed il fatto che le aziende interessate utilizzano arbitrariamente i contratti di formazione del lavoro per evitare il ricorso al collocamento.

Chiediamo al ministro di porre subito fine a questo stato di grave violazione delle leggi del nostro paese, rompendo una situazione clientelare che si va rafforzando in queste aree. Vogliamo che da parte del ministro vi sia un atto politico e amministrativo immediato e pregnante per risolvere tale problema (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la V Commissione, onorevole Conte.

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamando la mia relazione introduttiva, desidero brevemente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

precisare alcuni aspetti con riferimento alle osservazioni dell'onorevole Vignola.

Innanzitutto, devo dire che lo stato di attuazione dell'edilizia privata e pubblica non raggiunge il livello del 10 per cento, ma un livello inferiore al 30 per cento. Confermo, quindi, quanto ho già detto in merito in sede di relazione.

La delibera CIPE con la quale sono stati ripartiti per il triennio 1985-1987 i fondi destinati ai comuni per la ricostruzione è indubbiamente intervenuta con ritardo, essendo stata emanata nel mese di maggio anziché nel mese di marzo, come stabilito dalla legge.

Vorrei a questo punto aggiungere una considerazione di merito, e cioè che con questa delibera sono stati ripartiti i fondi senza adottare criteri oggettivi, per cui si pone il problema di un riesame della questione sulla base dei criteri forniti dalle regioni. Quanto ai commissari, desidererei precisare che siamo in presenza di solo due commissari, il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale campana, in quanto, ai sensi degli articoli 21 e 32, si è stabilita una competenza definita che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e per sua delega al ministro della protezione civile.

Non credo che i poteri attribuiti al presidente della giunta regionale, per la realizzazione del programma di sviluppo della regione, possano essere interpretati come una sorta di commissariamento della regione stessa. Siamo infatti in presenza di competenze della regione per la quale abbiamo previsto poteri speciali sì da rendere più spedita l'attuazione delle spese programmate. Sono inoltre d'accordo, lo avevo già accennato nella relazione, sul fatto che si debba rapidamente procedere ad un riassorbimento, nell'ambito delle istituzioni ordinarie, dei poteri straordinari.

Per quanto riguarda il contenuto del piano triennale attuativo della legge n. 651, non credo che questa sia la sede per affrontare una simile discussione, anche se le osservazioni formulate dall'onorevole Vignola rivestono una certa importanza e gravità.

In sede di esame preliminare del decreto-legge oggi in discussione, le Commissioni V e IX hanno concordato sulla opportunità di procedere rapidamente alla discussione del disegno di legge organico in materia di calamità naturali, che il Governo ha presentato sdoppiando il cosiddetto decreto su Zafferana Etnea, e che contiene un insieme di norme organiche sollecitate in più dibattiti parlamentari. Vi è infine l'intendimento, al termine della discussione sul decreto-legge oggi in discussione, di chiedere che il disegno di legge organico, che ho testè richiamato, venga assegnato alle Commissioni competenti in sede legislativa. Solo in quel momento, sulla base delle relazioni del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del ministro della protezione civile, potremo avere una conoscenza più approfondita dei fatti e delle dimensioni del problema, perché vi è indubbiamente l'esigenza di un rifinanziamento di queste leggi e l'occasione ci viene offerta da questo dibattito e dalla prossima legge finanziaria. In questo senso confermo l'opportunità di procedere rapidamente alla conversione di questo decreto-legge, rinviando l'esame degli altri problemi di merito allorquando si discuterà il predetto disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i relatori, onorevoli Conte e Fornasari, e con loro le Commissioni bilancio e lavori pubblici, per la rapidità con la quale hanno esaminato il decreto al nostro esame, che in sostanza proroga alcuni termini, rimandando al disegno di legge, che inizierà il suo *iter* domani, l'approfondimento di alcuni problemi connessi, ma che più opportunamente potranno essere considerati nel disegno di legge con la serenità ed i tempi di valutazione che gli argomenti richiedono.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

Vorrei dire all'onorevole Conte che l'osservazione fatta nella sua relazione, quella cioè relativa alla difficoltà di attuazione dell'articolo 21, ha dato, attraverso l'interpretazione fornita dalla Commissione bilancio con l'ordine del giorno votato in occasione della approvazione del precedente decreto di proroga, nonché con l'interpretazione autentica fornita dal Parlamento sull'adeguamento funzionale, ha dato, dicevo, al Governo la possibilità, unitamente al ministro delegato per l'attuazione dell'articolo 21, di sciogliere alcuni nodi interpretativi che, per la verità, hanno bloccato e reso difficile l'attuazione dello stesso articolo 21.

In sostanza, qual era il problema? Si trattava non dell'interpretazione degli interventi da effettuare per i danni agli impianti, ma dell'adeguamento funzionale. Si doveva infatti intendere per adeguamento funzionale quello relativo alla quota di impianti danneggiati dal terremoto, o esso era invece l'occasione, collegata all'obiettivo dell'articolo 32, di utilizzare tale strumento per ricollocare l'intera unità produttiva nelle condizioni di competitività aggiornate alla data in cui entrava in vigore l'articolo 21? Si doveva decidere se l'adeguamento funzionale fosse limitato ad una quota dell'impianto coinvolto dal danno, o se invece l'obiettivo fosse, così come poi giustamente è stato interpretato, quello più ambizioso di considerare l'articolo 21 come norma di incentivazione e di sviluppo generale della zona colpita dal terremoto.

Credo che senza questa interpretazione, della quale ringrazio le Commissioni perché i risultati cominciano a manifestarsi in maniera evidente, il Governo si sarebbe trovato in difficoltà perché avrebbe potuto utilizzare soltanto la parte dell'articolo 21 che si riferisce ai danni, mentre gli sarebbe stato estremamente difficile ricorrere al finanziamento dell'adeguamento funzionale.

Abbiamo altri problemi che si collegano al tetto degli investimenti, dei quali avremo occasione di parlare in sede di analisi generale dell'attuazione degli articoli 21 e 32. Devo dire però che l'articolo

21 ha consentito, grazie all'interpretazione fornita dalle Commissioni bilancio e lavori pubblici, di uscire dalle secche in cui ci si trovava. In tal senso, quindi, oggi vi è maggiore chiarezza interpretativa degli articoli 21 e 32, il che consente al ministro delegato di poter operare in un quadro di certezza.

Circa la domanda dell'onorevole Vignola relativa all'accredito, devo dire che mi sono posto subito questo problema. La norma prevedeva l'anticipazione del 60 per cento sul contributo del 75 per cento al momento della decisione del ministro relativa all'insediamento industriale. Qual era il limite di questa norma? Il limite era quello che, in assenza del completamento della struttura ricettiva, cioè dell'area industriale, si determinava una naturale attesa del beneficiario della quota di anticipazione prevista dall'articolo 32, mentre era in corso la realizzazione dell'area che doveva essere destinata all'impianto industriale.

Noi abbiamo subito emesso un'ordinanza con la quale abbiamo ridotto la quota per coprire la parte progettuale e quella di primo impatto dal 60 al 7 per cento. Per consentire, poi, l'acquisizione di impianti a costi attuali e non a costi differiti al momento della consegna dell'area, si è prevista l'erogazione delle quote successive subito dopo il deposito della documentazione relativa all'effettuato investimento, con riferimento al programma presentato e approvato dal ministro delegato.

In tal modo si è risolto un inconveniente da più parti denunciato. Ma vi è un altro inconveniente, nel senso che la discrasia che si determina tra il momento dell'approvazione del progetto ed il momento della possibile realizzazione, rinviata per eventuali lunghe attese della disponibilità concreta dell'area su cui insediare l'impianto, può creare costi maggiori, a causa del tempo che trascorre dal momento in cui il progetto è approvato sino al momento in cui, concretamente, viene consegnata l'area su cui può essere realizzato l'impianto. Anche questo è un problema di cui dovremo parlare in maniera approfondita in sede di verifica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

dell'attuazione degli articoli 21 e 32, ma che finora non ha dato luogo ad inconvenienti, restando inteso che nei poteri di ordinanza del ministro è possibile operare un adeguamento che tenga conto delle condizioni diverse, in termini di costi maggiori che possono essere provocati dallo scorrimento dei tempi che ho ricordato poco fa. Bisogna, però, anche considerare che una parte dei costi è relativa all'acquisizione di macchinari e di strumenti per la produzione e perciò può essere non direttamente collegata alla consegna dell'area, essendo anticipatamente acquisita dal beneficiario. Questi costi, quindi, non incidono sulla lievitazione dei prezzi che invece penalizza chi attende per lungo tempo la realizzazione della struttura sulla quale è chiamato ad operare. Tuttavia credo che su questo problema la ordinanza emanata dal ministro delegato, proprio nel momento in cui è stato incaricato di dare attuazione all'articolo 32, abbia posto fine, con l'abbattimento della quota di anticipazione e delle anticipazioni a presentazione di documentazioni per l'acquisizione di macchinari, ad inconvenienti di questa natura. Vi sono, certamente, situazioni pregresse, che per altro vengono attentamente seguite e valutate.

Un altro punto assai importante sottolineato dall'onorevole Vignola è il problema dell'occupazione. Mi rendo conto che non è possibile disattendere le norme che regolano la materia, però è anche necessario considerare che l'obiettivo fissato dall'articolo 32 è particolare, giacché si tratta di creare occupazione non solo con riferimento a certe aree, ma anche alla popolazione ivi residente. Sarebbe perciò paradossale se si verificasse un afflusso da zone esterne, che finirebbe con il frustrare gli obiettivi strategici del processo di industrializzazione delle zone interne. Bisogna anche tener conto, e qui condivido le preoccupazioni dell'onorevole Vignola, che momenti di crisi nel sistema industriale delle zone esterne potrebbero creare trasmigrazione nelle zone interne, dove la necessità di acquisire esperienze per l'attività produttiva po-

trebbe facilitare questo trasferimento di popolazioni.

A questo proposito, il ministro per la protezione civile, pur non essendo propriamente la questione di sua responsabilità, in collaborazione con il Ministero del lavoro e con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha iniziato con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali una serie di verifiche e di confronti che, sulla base delle valutazioni che ancora in questi giorni vengono presentate, potranno indurre a considerare la possibilità di emanare eventualmente un'ordinanza che disciplini il problema, con riferimento a bacini di influenza del sistema industriale rispetto alla popolazione residente.

GIUSEPPE VIGNOLA. Lei esclude che possa esservi un problema legislativo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Noi stiamo cercando di risolvere la questione: se si presenterà un problema legislativo, cercheremo anche la via della soluzione legislativa. Comunque, se riuscissimo a trovare, tra gli spazi dei poteri del ministro delegato, la possibilità di intervenire con un'ordinanza, cercheremo di seguire eventualmente anche questa via. In ogni caso, sarà mia cura informare il Parlamento dei risultati di questi confronti e degli incontri che si svolgono in questi giorni.

GIUSEPPE VIGNOLA. Prima che si voti il decreto? Entro mercoledì?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. No, penso che, nel caso fosse necessaria una soluzione legislativa, questa potrebbe essere inserita nel disegno di legge organico, perché non avremmo i tempi tecnici per affrontarla in questa sede. Ma credo che potrebbe valutarsi la possibilità di intervento con i poteri di ordinanza del ministro delegato, riferendoli all'obiettivo strategico dell'industrializzazione e, conseguentemente, dell'occupazione delle zone interne colpite dal terremoto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

Per quanto riguarda l'accorciamento dei termini, preciso che il Governo ha inteso come suo dovere non proporre nel decreto-legge termini troppo ristretti per non creare l'illusione che gli obiettivi delle gestioni straordinarie possano essere raggiunti in tempi brevissimi, cioè entro il 31 dicembre 1985, e in quest'ottica, lungi dall'illudersi che gli articoli 21 e 32 possano arrivare ad attuazione entro il 31 dicembre 1985, il Governo ha proposto il termine del 31 dicembre 1986, con ciò tenendo presenti i tempi realistici necessari all'attuazione di un programma. Capisco tuttavia, ed anzi riconosco che si tratta di una prassi, sempre seguita dal Parlamento, che a fronte della attribuzione di poteri eccezionali, e indipendentemente dalla durata prevista per l'attuazione di un programma, le scadenze accorciate consentono di far seguire ai poteri eccezionali frequenti momenti di controllo e di verifica da parte del Parlamento, sia con riferimento a modifiche strategiche delle decisioni che il Parlamento intenda prendere su alcuni problemi e su alcuni obiettivi, sia per quanto riguarda il controllo sull'attuazione.

Del resto, devo dire che anche le gestioni commissariali dell'emergenza, sia nel Friuli sia nell'Irpinia, hanno sempre avuto rinnovi di sei mesi in sei mesi, pur sapendo che i tempi tecnici erano quelli resi necessari dalle operazioni di emergenza, e che questi reiterati rinnovi consentivano appunto al Parlamento un momento di verifica e di controllo.

Quindi, io condivido la proposta delle Commissioni relativa alla previsione di scadenze abbreviate per il rinnovo del conferimento dei poteri eccezionali, così da rendere possibile l'esercizio di un momento di riflessione e di controllo.

Un'ultimo rilievo vorrei esprimere a proposito delle scadenze abbreviate, perché mi pare giusto fornire un'interpretazione in questa sede. Poiché l'onorevole Vignola ha citato tra i commissariati quello di Pozzuoli, voglio dire subito che non ritengo che esso sia un commissariato. Inoltre, quando si parla dei com-

missariati di rientro, evidentemente ci si riferisce alla conclusione delle operazioni entro il termine del 31 dicembre 1985, in modo da concludere quella parte di attività che è stata affidata ai poteri eccezionali (cioè la competenza affidata al ministro della protezione civile per l'operazione Monte Ruscello, tenendo presente che il piano di recupero è stato opportunamente affidato alla responsabilità comunale). Ritengo che la discussione del disegno di legge che comincerà il suo *iter* domani, volto ad affrontare la dotazione di mezzi finanziari necessari per far proseguire sia l'operazione Monte Ruscello sia il piano di recupero in modo che non rimanga monca l'operazione complessiva delineata dal Parlamento, possa rappresentare l'occasione giusta per il Parlamento ed il Governo anche per dare un segnale in direzione del piano di recupero di Pozzuoli.

Per quanto riguarda le date, c'è stata l'abbreviazione di un termine a causa di una giusta interpretazione sulla dotazione del fondo della protezione civile che si conclude il 31 dicembre 1985 e che deve essere rinnovato con la legge finanziaria per il 1986. Si tratta dei colonnelli che operano nel sistema di protezione civile. Non vorrei che potesse apparire (ma non mi sembra che possa apparire) che la volontà dell'accorciamento dei termini derivi dalla precarietà dell'incarico che viene dato a questi ufficiali che dalle forze armate passano al sistema della protezione civile. Avevamo proposto il termine del 31 dicembre 1986 perché non c'è dubbio che, quando si propongono a funzionari trasferimenti di sede e dislocazioni dalle sedi in cui c'è una più forte presenza militare a sedi importanti per la protezione civile, ma non altrettanto importanti nel quadro della dislocazione delle forze armate, non si può proporre un trasferimento di sei mesi, perché si crea una situazione di incertezza.

Mi rendo conto che le Commissioni hanno preso atto che era necessario risolvere il problema della copertura del fondo per il 1986 e dico questo perché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

credo di poter interpretare tale abbreviamento di termini non nel senso che si vuole far cessare tale servizio, ma nel senso che si vuole, al contrario, prolungarlo, collocando tuttavia la copertura finanziaria idonea a tale scopo non nell'ambito di una ipotetica promessa di finanziamento bensì attraverso uno strumento proprio, cioè attraverso il disegno di legge finanziario che il Parlamento dovrà approvare.

Dico questo perché è necessario che gli operatori del sistema della protezione civile sappiano che, in realtà, nessun membro delle Commissioni ha mai pensato che la loro opera potesse finire il 31 dicembre 1985. Si è così provveduto a collegare tale termine alla corretta utilizzazione del fondo globale destinato alla protezione civile, che per ora, in attesa del nuovo disegno di legge finanziaria, cessa di operare proprio a quella data. Mi è parso cioè di cogliere, nelle Commissioni, una giusta considerazione del ruolo che tali tecnici possano svolgere nel sistema della protezione civile, soprattutto per organizzare bene la struttura periferica del sistema stesso, specie sotto il profilo del suo controllo e del suo coordinamento.

Per quanto riguarda la relazione per il disegno di legge finanziaria, abbiamo puntualmente fornito i dati, così come alla Commissione bilancio abbiamo fornito un quadro della situazione finanziaria (articoli 21 e 32 degli impegni), che risulta per altro suscettibile di approfondimento nel corso delle prossime discussioni.

Ringrazio le Commissioni per il lavoro svolto e credo che la conversione in legge del decreto-legge in esame possa evitare l'interruzione di opere e di iniziative importanti sia per quanto riguarda lo sviluppo e la continuità dell'azione nelle zone terremotate sia per quanto riguarda il sistema complessivo della protezione civile.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 16 luglio 1985, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, ed alla legge costituzionale 26 febbraio 1949, n. 4, concernente Statuto speciale per la Valle d'Aosta (1299)

(Prima deliberazione).

— *Relatore:* Vernola.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

FERRARI MARTE — Norme per lo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto. (95)

LODA ed altri — Norme in materia di orari e durata delle operazioni di voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie. (608)

— *Relatore:* Bressani.

La seduta termina alle 18,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CODRIGNANI, BASSANINI E GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al comunicato dell'ufficio stampa della FIAT e a notizie date dal *Financial Time* relative ad analoghe decisioni della Selenia e di altre imprese che operano nel settore militare-industriale che confermano la volontà già espressa dal Governo degli Stati Uniti di partecipare all'impresa SDI -:

se ritenga possibile che gruppi industriali e imprese di mercato, che per altro vengono sostenute dal finanziamento pubblico, possano assumere decisioni che coinvolgono la politica estera e della difesa prima che il Governo abbia reso al Parlamento comunicazioni al riguardo.

(5-01870)

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la Same trattori, con unità produttive a Treviglio (Bergamo) e Pieve di Cento (Bologna), a seguito di difficoltà di mercato e di insufficienze nella impostazione industriale e commerciale, ha impostato un programma di drastico ridimensionamento produttivo ed occupazionale;

tale programma prevede un assestamento nelle produzioni di trattori sulle 19.000 unità, la metà delle potenzialità impiantate, e il taglio di 537 posti di lavoro, di cui 309 a Treviglio;

gli occupati sono già diminuiti nell'ultimo triennio di 500 unità;

le organizzazioni sindacali si sono ripetutamente e coerentemente impegnate

per razionalizzare l'organizzazione del lavoro e per elevare i livelli di efficienza e produttività;

si è svolta una lunga trattativa tra le parti per concordare soluzioni in grado di garantire serie prospettive alla Same e di evitare forti tagli all'occupazione, anche utilizzando ogni possibile misura legislativa e contrattuale;

tale trattativa, nel corso della quale vi è stata una significativa evoluzione nelle posizioni sindacali al di fuori da qualsiasi pregiudiziale, ha visto l'attivo intervento dell'amministrazione dell'industria;

i rappresentanti dell'azienda si sono rifiutati inspiegabilmente di prendere parte all'incontro conclusivo presso il Ministero dell'industria, pervenendo praticamente alla rottura delle trattative e impedendo agli stessi rappresentanti del Governo di espletare un ruolo di composizione -:

quali iniziative abbia assunto o intenda urgentemente assumere per far recedere la direzione della Same dal grave atteggiamento adottato e dalla ricerca dell'imposizione unilaterale di misure tali da incidere negativamente sull'azienda e sulle sue prospettive, nonché su una realtà territoriale che ha visto negli ultimi tre anni ridursi di oltre un terzo il numero degli occupati;

quali siano gli indirizzi di politica industriale del Governo per garantire uno sviluppo programmato ad un settore come quello delle macchine agricole e dei trattori, che è essenziale per le prospettive dell'agricoltura nazionale e per una maggiore presenza sui mercati internazionali;

se e come intende promuovere una attività di ricerca per attrezzature agricole adeguate a specifiche conformazioni agricole e dei suoli dei paesi in via di sviluppo, concorrendo nel contempo ad una più equilibrata presenza fra le aziende nazionali nel campo delle attività di cooperazione internazionale e di aiuto pubblico allo sviluppo.

(5-01871)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI.
— *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a quasi due mesi dagli accordi stipulati in sede ministeriale non si intravedono soluzioni di alcun genere per la Philco, fabbrica di elettrodomestici e prodotti elettronici di Brembate Sopra (Bergamo);

si succedono voci incontrollate e contraddittorie su « cordate » di imprenditori che sarebbero nell'imminenza di rilevare la società;

tale stato di incertezza ha gravi ripercussioni sulle maestranze, severamente provate da anni di crisi aziendale e da pesantissimi tagli occupazionali, nonché dal mancato rispetto di numerose intese con le direzioni e con rappresentanti del Governo —:

quali iniziative intende assumere per garantire piena trasparenza, certezza tem-

porale e serietà industriale e finanziaria alle trattative per un nuovo assetto finanziario e produttivo alla Philco;

come ritiene di adoperarsi perché alla Philco di Brembate Sopra si avviino le produzioni elettroniche ripetutamente garantite da più ministri dell'industria;

se non intende intervenire tempestivamente per il rispetto degli accordi sull'anticipazione della cassa integrazione speciale per centinaia di lavoratori privi ormai da due mesi di qualsiasi retribuzione;

se e come concretamente ritiene di favorire, a maggior garanzia occupazionale, l'individuazione di nuove produzioni elettroniche finalizzate in particolare a nuove politiche sanitarie, ambientali ed energetiche, anche utilizzando la recente legislazione a sostegno della costituzione di cooperative fra lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione. (5-01872)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrispondono a verità le seguenti notizie:

a) che nel comune di Cori da oltre un decennio esiste un deposito per la somministrazione di carburanti agricoli, che assicura pienamente le esigenze attuali e future dell'utenza;

b) che la prefettura di Latina ha rilasciato, in data 12 giugno 1984, ad altra ditta decreto di concessione per un nuovo deposito di carburante agricolo;

c) che la prefettura, a tal fine, ha ommesso di sentire il parere obbligatorio del comune di Cori, dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Roma, della regione Lazio, della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Latina;

d) che due di questi pareri, entrambi nettamente, motivatamente e reiteratamente negativi, sono comunque giunti alla prefettura nel mese di giugno 1984 (da parte dell'UTIF e della regione);

e) che, malgrado ciò, nel dicembre 1984 la prefettura ha emesso decreto di proroga della precedente concessione.

Si chiede altresì:

se si ritenga che l'operato della prefettura sia inconciliabile con l'indirizzo generale del Governo nazionale, che, da diversi anni opera per evitare l'ulteriore proliferazione di punti di distribuzione di carburanti e per pervenire gradualmente alla definizione ed attuazione di un programma di ristrutturazione equilibrata della rete di commercio al minuto di prodotti petroliferi in conformità anche con la linea sancita dal CIPE in sede di piano energetico nazionale;

se i suddetti decreti prefettizi siano in contrasto con le direttive impartite con

le due circolari del Ministero dell'industria e commercio nn. 13919/Div. XX e 1223/div. XX, rispettivamente del 5 gennaio 1972 e del 7 febbraio 1972, che hanno introdotto criteri drasticamente restrittivi nell'esame di eventuali domande di apertura di nuovi depositi agricoli, disponendo una analisi scrupolosa degli effettivi fabbisogni nella zona e degli eventuali prevedibili incrementi o decrementi;

se risponde al vero che la prefettura di Latina, anziché riservare il collaudo del nuovo deposito alla apposita commissione, ha invece delegato illegittimamente detto compito soltanto ai vigili del fuoco.

Ove le circostanze dianzi ricordate dovessero corrispondere al vero, lo scrivente chiede se i ministri, ciascuno per la propria competenza, intendano:

1) disporre urgentemente che l'UTIF di Roma sospenda cautelativamente l'eventuale rilascio della licenza di esercizio al nuovo deposito;

2) chiedere al prefetto di Latina la revoca dei decreti in questione;

3) comunicare al comando dei vigili del fuoco di Latina l'illegittimità dell'effettuato collaudo;

4) dare incarico all'Avvocatura dello Stato di costituirsi nel giudizio instaurato a seguito del ricorso al TAR per sostenere la illegittimità dell'operato della prefettura di Latina;

5) diramare alle prefetture della Repubblica una circolare che faccia chiarezza sulla materia sia sul piano degli orientamenti politici generali, sia su tutte le questioni procedurali, onde ricondurre ad unità la linea di condotta da seguire su tutto il territorio nazionale dagli organi statali e da quelli del potere locale.

(4-10482)

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

è stata più volte resa nota da diversi organi di informazione l'elaborazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

di un progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie al fine di razionalizzarne l'intera struttura accorpando sedi di preture, tribunali e di corti d'appello il cui carico di lavoro non giustifichi l'esistenza di una sede autonoma;

nell'ambito dell'attuazione di tale piano, la pretura di Rivarolo dovrebbe essere accorpata a quella di Ivrea, con comprensibili difficoltà per gli abitanti della zona penalizzati da un'operazione non giustificata dalla carenza di carico di lavoro in detta pretura -:

se risponde a verità la notizia dell'accorpamento delle suddette preture ed, in caso affermativo, quali sono i motivi che determinerebbero una tale decisione, in considerazione tanto più del fatto che sta per essere portata a termine la costruzione di un nuovo edificio che dovrebbe ospitare gli uffici della pretura di Rivarolo, il cui costo sarebbe assai ingente.
(4-10483)

MELEGA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere - premesso che martedì 9 luglio 1985, con ricorso alla forza pubblica, la magistratura ha iniziato lo sgombero delle case IACP di Tor Bella Monaca, in Roma, occupate da circa 400 famiglie senza casa;

in quella occasione un primo gruppo di circa 20 famiglie è stato messo sulla strada;

per martedì prossimo, 16 luglio, è programmato lo sgombero del maggior numero possibile di famiglie occupanti, sempre con l'uso della forza pubblica;

in seguito a ciò si profilano due possibili gravi situazioni: scontri violenti tra occupanti e polizia, e successivi attendamenti in baracche o tendopoli, quali quelle a fatica smantellate a gennaio -:

se il ministro per il coordinamento della protezione civile pensi di intervenire immediatamente per mettere a dispo-

sizione dei senza-casa ricoveri di emergenza;

se il ministro dell'interno ritenga di dover intervenire presso i responsabili comunali, provinciali e regionali perché si trovi comunque una soluzione di temporaneo riparo per chi viene messo sulla strada;

se in assenza di qualsiasi soluzione i ministri ritengano loro dovere far sospendere gli sgomberi per motivi di ordine pubblico.
(4-10484)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

è stato espresso parere contrario alla istituzione di un corso per periti aziendali e corrispondenti in lingua estera presso il centro polivalente di Idro in provincia di Brescia;

l'istituzione era stata sollecitata dal distretto scolastico di competenza, dalla comunità montana di valle Sabbia e dalla stessa provincia di Brescia, in quanto avrebbe soddisfatto le esigenze dell'intera valle Sabbia, i cui giovani sono sottoposti attualmente a consistenti disagi per proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo a causa delle difficoltà di comunicazione col comune capoluogo e con le sedi di istituti scolastici superiori;

nel comune di Idro esiste un moderno edificio scolastico da poco completato dalla provincia di Brescia, destinato a restare sostanzialmente inutilizzato in mancanza dell'autorizzazione ministeriale al funzionamento di nuovi corsi;

i criteri fortemente restrittivi adottati dal Ministero in questa occasione contrastano con l'assai larga disponibilità da esso manifestata nei confronti della provincia di Roma, dove è stata di recente concessa l'autonomia alla scuola distaccata del liceo di via dei Sommozzatori con solo 9 classi -:

quali sono le ragioni nella decisione assunta e quali opportuni accorgimenti si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

intende adottare per non intralciare le legittime aspirazioni od un buon funzionamento scolastico da parte della popolazione della valle Sabbia. (4-10485)

MARTINAT E MICELI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da alcuni mesi il Ministero dell'industria sta svolgendo un controllo sull'attività della finanziaria OTC e che adesso la massa dei risparmiatori sta vivendo momenti di gravi disagi e forte tensione psicologica perché non hanno notizie circa l'esito del controllo;

i risparmiatori non riescono a mettersi a contatto con i dirigenti della OTC per conoscere la reale situazione della finanziaria —

quale sia lo svolgimento del controllo in atto, in modo che la massa dei risparmiatori possa essere aggiornata e rassicurata sulla solvibilità della finanziaria e sulla salvaguardia del denaro depositato dagli stessi risparmiatori. (4-10486)

BAGHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

taluni uffici postali rifiutano spesso agli aventi diritto di pagare le pensioni INPS adducendo di non avere disponibilità di cassa;

in particolare l'ufficio postale di Roma 87 (piazza Sempione) rifiuta sistematicamente di pagare le pensioni INPS nei giorni successivi a quello di inizio pagamenti, a meno che siano « prenotate » il giorno prima, dichiarando — per bocca del suo dirigente — che non ci sia l'obbligo di verificare la disponibilità di cassa eventualmente raggiunta o raggiungibile in giornata attraverso gli incassi degli altri sportelli;

si chiede altresì di conoscere quali interventi intendano adottare per elimi-

nare questo palese abuso dell'amministrazione postale che ostacola ai cittadini la riscossione di una somma di loro proprietà in quanto a loro favore accreditata dall'INPS, spesso oltretutto fonte essenziale di sostentamento. (4-10487)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

dietro richiesta della stessa amministrazione per la funzione pubblica il Consiglio di Stato ha dichiarato in data 5 febbraio 1985 che l'ENEA dev'essere considerato « Ente pubblico non economico i cui rapporti non sfuggono alla disciplina della legge-quadro 29 marzo 1983, n. 93 » —:

per quale motivo non abbia ancora confermato che l'ENEA rientra tra gli enti inseriti dalla stessa legge-quadro sul pubblico impiego all'interno del comparto della ricerca scientifica. (4-10488)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

un'ordinanza ministeriale concernente l'assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari della scuola secondaria superiore prevede che gli aventi titolo indicino nell'ordine di preferenza tutte le province della regione nella quale risultano vincitori. Tale modalità ha portato già lo scorso anno a numerosi inconvenienti tra cui numerose rinunce all'immissione in ruolo, determinando nelle regioni del nord l'esaurimento di alcune graduatorie e la mancata copertura di tutti i posti vacanti, benché il numero dei vincitori fosse superiore a quello dei posti disponibili;

ciò ha contribuito ad aumentare il numero dei docenti precari nominati;

di fronte a questa situazione i sindacati confederati della scuola durante lo scorso anno scolastico, dopo aver consul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

tato le Sovrintendenze scolastiche regionali del Nord ed avendone constatata la uniformità di giudizio, hanno chiesto una modifica dell'ordinanza in questione, affinché tutti i candidati vengano convocati presso le Sovrintendenze e possano scegliere, la sede scolastica effettiva:

se' intenda rapidamente accogliere le richieste ispirate dal puro buon senso e per tale via dare un pur modesto contributo a diminuire la quantità di docenti precari in servizio nella scuola pubblica. (4-10489)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia.* — Per conoscere se ed in quali termini sia stata definita la pericolosa giacenza presso una ditta di trasporti di Catanzaro di 160 quintali del potente disinfettante BISTERIL, giacenza protrattasi per oltre due anni che ha provocato un esposto denuncia alla Procura generale di Catanzaro da parte della ditta di trasporti, preoccupata del mancato ricevimento del disinfettante da parte dei destinatari indicati che avrebbero dovuto essere la regione Calabria e il « magazzino comando caccia » di Cosenza, essendo il detto disinfettante BISTERIL altamente inquinante. (4-10490)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga compatibile con le necessità di sviluppo della Calabria l'impiego sulla tratta Lametia Terme, Catanzaro, Locrì di vetuste automotrici assolutamente inadeguate al traffico passeggeri anche per la mancanza di idonea manutenzione, soggette a guasti ai motori, come accaduto il 25 marzo 1985 alle ore 18 circa, quando un guasto a pochi chilometri dopo Lametia bloccava l'automotrice, e i passeggeri potevano constatare che, oltre all'automotrice, non funzionava il telefono lungo la linea ferroviaria, tanto che il capotreno doveva recarsi a piedi alla stazione di Lametia per cercare soccorso;

se vi sono responsabilità per le condizioni di degrado del materiale quanto a manutenzione, per i guasti alle linee telefoniche, in genere per il modo non accettabile in cui è fornito il servizio ferroviario alle popolazioni della zona. (4-10491)

TESTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo in cui in occasione dell'adozione di giuste modificazioni statutarie e strutturali al fine di rendere meglio tutelato l'assetto patrimoniale e più operativa la struttura bancaria, si coglie l'occasione per il riassetto del consiglio di amministrazione che anziché rispondere a logiche di professionalità, competenza e reale rappresentatività di interessi di sviluppo economico, appare un « pasticcio all'italiana ». Da un lato infatti si afferma di voler abolire i consigli di sede di Rovigo e Padova, operazione che va in sé condivisa, dall'altro lato però si crea una « mega assemblea » di ben 16 componenti che non si capisce bene che cosa rappresenti, quali poteri abbia, e appare più pura finzione anziché reale organo di indirizzo e di responsabile impulso e controllo. Va sottolineato quanto già oggi accade in Cassa di Risparmio dove in realtà i consiglieri di amministrazione debbono lottare ogni giorno per conoscere documentalmente le varie vicende della Cassa poiché è in atto da tempo un costume tale che si cerca di ottenere il consenso dei consiglieri, ma non di porre a loro conoscenza tempestivamente e opportunamente in modo documentato le varie operazioni, decisioni, e responsabili scelte. Sostanzialmente questo « mega consesso » che si vorrebbe creare appare totalmente inutile e praticamente di pura copertura di chi andrebbe a gestire realmente il potere economico della Cassa di Risparmio. Viene infatti creato un comitato di gestione di 8 persone a cui accedrebbe anche il direttore generale della Cassa che sostanzialmente farebbe sì che la Cassa di Risparmio venga gestita da quest'ultimo in sintonia con il presidente. Tutto ciò lascia assolutamente per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

pleSSI poiché non ci si può ritenere soddisfatti del modo e dei criteri con cui viene attualmente gestita la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. L'operazione così profondamente incidente sul ruolo e la struttura della Cassa viene compiuta da una presidenza e da una dirigenza sostanzialmente prive di prestigio e di autorevolezza poiché da tempo scadute o in via di scadenza. Operazione che non si comprende perché avvenga in modo « coperto » senza discutere quanto meno con gli enti pubblici che hanno nominato i loro rappresentanti nell'istituto *de quo*. Risultato comunque di questa operazione sarà che il comune di Padova e la provincia di Padova perderanno qualsiasi reale incidenza e verranno di fatto escluse dalla gestione delle operazioni finanziarie della Cassa (mentre la Camera di commercio nominerebbe il 50 per cento dei consiglieri di cui la metà agricoltori!). Se si pensa solo per un attimo all'importanza che questo istituto bancario ha per lo sviluppo dell'area padovana si ritiene che l'operazione non possa essere minimamente condivisa e che soprattutto non possa verificarsi la stessa senza un chiaro, aperto e pubblico dibattito nelle opportune sedi consiliari dei rappresentanti degli enti nella Cassa medesima.

Premesso quanto sopra si vuol sapere dal ministro del tesoro se sia a conoscenza dei fatti suddetti, quali istruzioni abbia eventualmente dato o direttamente o attraverso gli organi di vigilanza, quali ritenga siano i criteri più utili da osservare in simile ristrutturazione e se ritenga opportuno che il comune e la provincia di Padova vengano praticamente esclusi da ogni potere di incidenza nella Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. (4-10492)

MUSCARDINI PALLI E VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere affinché sia concessa la indennità di aggiornamento e di dirigenza medica, tramite la Cassa autonoma pensioni sanitari del Ministero del tesoro, a tutti i pensionati *ante* 15 maggio 1983 con conseguenti contributi per quanto

è di legge, per regolarizzare la palese ingiustizia tra quanti usufruiscono di tale indennità *post* 15 maggio 1983 pur senza aver versato alcun contributo e chi non ne usufruisce perché pensionato prima di tale data. (4-10493)

MUSCARDINI PALLI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per estendere l'equiparazione degli orfani maggiorenni dei sanitari che sono studenti universitari o di istituti superiori, ai minorenni, come previsto da recente legge per gli orfani degli statali. (4-10494)

MUSCARDINI PALLI E VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere affinché in tutte le regioni siano finalmente concessi (come già in alcune avviene) i ricettari regionali anche ai medici non operanti in convenzione. (4-10495)

VALENSISE E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga giusto caldeggiare l'ingresso di un rappresentante della FEDERSPEV nel comitato direttivo dell'ENPAM. (4-10496)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritiene compatibile con la carica di ministro del tesoro le cariche di presidente ed amministratore di una società per azioni (con scopo sociale l'esercizio di attività finanziarie) che l'onorevole Goria ricopre o ha ricoperto;

se ritiene che per i membri del Governo siano da evitare non solo le incompatibilità espressamente previste dalla legge ma anche quegli incarichi che appaiono di dubbia compatibilità. (3-02020)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1985

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere:

quali giudizi essi esprimano sulle recenti vicende che hanno portato a profondi mutamenti nella distribuzione delle azioni della società Montedison;

se risponde a verità la notizia secondo cui gruppi stranieri e in particolare

Fondi comuni di investimento degli Stati Uniti sarebbero divenuti proprietari di quote del capitale sociale Montedison di importanza simile o addirittura superiore a quella appartenente alla società Gemina;

come tale fatto si sia potuto determinare, se siano state banche pubbliche a cedere ai suddetti Fondi comuni di investimento rilevanti quote azionarie della Montedison e se il Governo ne sia stato preventivamente informato e abbia dato il proprio assenso a tali cessioni.

(2-00699) « PEGGIO, MACCIOTTA, CERRINA FERONI, MARRUCCI, VIGNOLA ».